

Rassegna del 14/10/2016

FENEAL UIL

14/10/16	Conquiste del Lavoro	6 Natuzzi licenzia Bloccata la produzione	<i>Petrelli Vanni</i>	1
14/10/16	Corriere del Mezzogiorno Bari	2 Incentivo inutile Natuzzi licenzia a casa 300 operai - Natuzzi, trecento licenziamenti Ira dei sindacati: è inaccettabile	<i>Fatiguso Vito</i>	2
14/10/16	Gazzetta del Mezzogiorno	10 Natuzzi, fallita la mediazione già notificati 300 licenziamenti	<i>Flavetta Alessandra</i>	3
14/10/16	Gazzetta del Mezzogiorno Taranto	3 La Regione allunga la «cassa» Natuzzi conferma gli esuberi - Natuzzi, lunedì ultima parola per bloccare i 300 esuberi	<i>Romano Francesco</i>	5
14/10/16	Gazzetta del Mezzogiorno Taranto	3 «All'incontro del 18 a Roma, Cementir ritiri i licenziamenti»	...	7
14/10/16	Nuova del Sud	8 Protesta al Mise per i 355 licenziamenti - "Atteggiamento irresponsabile"	...	8
14/10/16	Nuovo Quotidiano Taranto	19 Natuzzi, fumata nera: 355 licenziamenti - Natuzzi: 355 licenziamenti Fumata nera al tavolo romano	<i>Natale Nicola</i>	10
14/10/16	Quotidiano Bari	3 Natuzzi, nel baratro 335 lavoratori. Interviene la Regione, c'è uno spiraglio - Natuzzi, nel baratro 335 lavoratori. Interviene la Regione, c'è uno spiraglio	<i>De Luigi Antonio</i>	12
14/10/16	Quotidiano del Sud Basilicata	25 Tra sindacati e Natuzzi è scontro frontale - E' scontro aperto Natuzzi-sindacati	<i>Calia Francesco</i>	14
14/10/16	Repubblica Bari	5 Natuzzi e Cementir, 560 licenziati - Natuzzi non aspetta: 300 licenziati Cementir, 260 restano senza posto	<i>Cassano Antonello</i>	16
14/10/16	Sole 24 Ore	17 Natuzzi avvia i licenziamenti	<i>Rutigliano Vincenzo</i>	18
13/10/16	Taranto Buonasera	2 «260 licenziamenti alla Cementir» - Licenziamenti Cementir L'accusa dei sindacati	...	19

La crisi. A casa 355 operai di Santeramo in Colle, Fenal, Filca e Fillea: "Azienda irresponsabile"

Natuzzi licenzia Bloccata la produzione

Roma (*nostro servizio*). "Pasquale Natuzzi? Si è trasformato in un moderno Crono, la figura mitologica che divorava i propri figli". I sindacati hanno chiamato in causa la mitologia per definire l'incresciosa evoluzione della vertenza Natuzzi. I figli in questione, ovviamente, sarebbero i 355 lavoratori del Gruppo di Santeramo in Colle, ai quali mercoledì sera è stata inviata la lettera di licenziamento, solo poche ore prima della cabina di regia convocata presso il ministero dello Sviluppo Economico. "Un episodio grave, inaccettabile e irresponsabile" l'hanno definito le segreterie nazionali di **FenealUil**, Filca-Cisl, Fillea-Cgil. "I lavoratori hanno spiegato in una nota - sono stati licenziati nonostante le soluzioni prospettate dalle Regioni Puglia e Basilicata e dal governo, per bocca del viceministro del Mise, Teresa Bellanova. Per questi lavoratori in cigs a partire da domani non ci sarà più alcun ammortizzatore sociale a di-

sposizione. Nonostante sia stata annunciata la possibilità di allungare di altri mesi la cassa integrazione in deroga, con risorse messe a disposizione dal governo e dalle Regioni interessate, Natuzzi non intende comunque ritirare il licenziamento, una scelta davvero incomprensibile. "L'azienda - hanno proseguito - si assume così una responsabilità gravissima: si sbarazza di 355 persone, che in tutti questi anni hanno contribuito al prestigio e al successo del marchio in tutto il mondo. E Pasquale Natuzzi, che si è sempre vantato di considerare la sua azienda una grande famiglia, oggi si ritrova a 'cacciare' 355 lavoratori, trasformandosi così in un moderno Crono. A questo punto - concludono i sindacati - siamo fortemente preoccupati anche per il futuro dei restanti 1.918 dipendenti, attualmente in contratto di solidarietà". Durante il vertice centinaia di lavoratori partiti nella notte da Puglia e Basilicata hanno manifestato davanti al Mise, e lo sciope-

ro nei 6 stabilimenti ha completamente bloccato la produzione. Nelle prossime ore si terranno nuove mobilitazioni con presidi e blocco delle attività, mentre lunedì è in programma un incontro in Regione Puglia per raggiungere in extremis un accordo, ed evitare così un vero dramma sociale per 355 famiglie. "C'è il profondo rammarico - ha detto Salvatore Federico, segretario nazionale della Filca - per chi in questi anni ha sempre lavorato con senso di responsabilità per salvare l'azienda, che è un patrimonio non solo di Puglia e Basilicata ma dell'intera nazione. Se l'azienda applicasse un po' di responsabilità sociale d'impresa non si troverebbe oggi a dover mettere per strada 355 persone. I lavoratori, però, meritano risposte. Ci sono centinaia di famiglie che stanno vivendo un vero dramma sociale, in un territorio che in questi anni ha pagato a caro prezzo gli effetti di una crisi senza precedenti. E poi come possiamo fidarci di quest'azienda? Che

ne sarà dei 1.918 lavoratori che attualmente sono impiegati con orario ridotto, con i contratti di solidarietà? Si rischia di innescare una reazione a catena dagli effetti nefasti. Forse il presidente di Confindustria, Boccia - ha concluso Federico - che ha sempre sostenuto che le relazioni industriali sono il valore aggiunto della produttività, dovrebbe fare una bella lezione a Pasquale Natuzzi".

Il distretto del mobile imbottito, a cavallo tra le province di Bari, Taranto e Matera, fino ai primi anni del Duemila poteva contare sul lavoro di 14 mila operai, distribuiti in 520 aziende. Oggi i numeri sono eloquenti e danno il quadro di una crisi devastante: le aziende in attività sono un centinaio, mentre i lavoratori poco più di 6 mila.

Vanni Petrelli



LA CRISI DIMISSIONI VOLONTARIE PER 55

Incentivo inutile Natuzzi licenzia a casa 300 operai

I dati di bilancio parlano chiaro: anche nei primi sei mesi del 2016 la Natuzzi ha perso un milione con una flessione del fatturato pari al 4,6%. La multinazionale del salotto ha inviato la lettera di licenziamento a 355 dipendenti in cassa integrazione (l'indennità scadrà sabato prossimo). Di questi però 55 hanno optato per le dimissioni incentivate.

a pagina 2 **Fatiguso**

Natuzzi, trecento licenziamenti Ira dei sindacati: è inaccettabile

Nei primi sei mesi del 2016 fatturato giù del 4,6%

Il vertice

Al ministero i sindacati si sono incontrati con l'azienda e le istituzioni regionali

Industria in crisi

di **Vito Fatiguso**

BARI Basta con intese, promesse di reindustrializzazione e ammortizzatori sociali che durano da dodici anni. Perché i dati di bilancio parlano chiaro: anche nei primi sei mesi del 2016 la Natuzzi ha perso un milione con una flessione del fatturato pari al 4,6% (da 241,7 a 230,6 milioni). La multinazionale del salotto non si ferma: ha inviato la lettera di licenziamento a 355 dipendenti in cassa integrazione (l'indennità scadrà sabato prossimo). Di questi però 55 hanno optato per le dimissioni incentivate: percepiranno 60 mila euro lordi più 3.500 euro per moglie a carico e 1.500 euro ogni figlio a carico. La vertenza, quindi, interessa complessivamente (tra Puglia e Basilicata) 300 unità. «L'atteggiamento della Natuzzi — fanno sapere le segreterie nazionali di **Feneal Uil**, Filca-Cisl, Fillea-Cgil — è grave, inaccettabile e irresponsabile perché licenziano nonostante le soluzioni prospettate dalle Regioni Puglia e Basilicata e dal governo che portano al prolungamento di altri mesi della cassa integrazione in deroga». Al ministero

dello Sviluppo economico i sindacati si sono incontrati con l'azienda e le istituzioni nazionali e regionali. «In nessuno degli accordi siglati da tutte le parti al Mise l'azienda si è mai impegnata a riassorbire gli esuberanti nell'attuale organico — dicono dalla Natuzzi — Gli accordi sottoscritti, infatti, prevedono 1.918 collaboratori, in regime di solidarietà, e fissano la ricollocazione esterna al polo Italia di 370 unità presso soggetti terzi, nell'ambito delle iniziative di reindustrializzazione». Iniziative che le parti interessate non sono riuscite mai a far partire. «Il Gruppo — concludono dalla Natuzzi — si è impegnato formalmente a costituire una New.co, destinata alla lavorazione del taglio del poliuretano per le imbottiture, da svolgersi nello stabilimento di Ginosa che in base al piano industriale presentato potrà riassorbire circa 104 collaboratori». Opzione che i sindacati respingono perché non riguarda tutti gli esuberanti. «È possibile discutere di rilancio — attacca l'assessore al Lavoro

della Regione Puglia, Sebastiano Leo —, ma solo con la revoca dei licenziamenti». «Dopo tre anni di lavoro sul piano industriale di rientro delle attività produttive esternalizzate dalla Natuzzi in Romania — è scritto in un comunicato di Loredana Capone, assessore regionale allo Sviluppo Economico — non comprendiamo come si possano giustificare i 300 licenziamenti». La soluzione, tuttavia, potrà arrivare dalla mediazione. Lunedì pomeriggio Leo Caroli, responsabile della Task Force regionale dell'occupazione, ha convocato un tavolo tecnico per tentare di risolvere la complicata vertenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Natuzzi, fallita la mediazione già notificati 300 licenziamenti

MA LA REGIONE PUGLIA NON CEDE

«Disponibili a mediare ancora. L'azienda perderà ulteriori finanziamenti pubblici se insiste con un progetto industriale basato sui tagli di personale»

ALESSANDRA FLAVETTA

● **ROMA.** «Per garantire 1918 posti di lavoro ne sacrifichiamo 300, che diventeranno 196 quando sarà reindustrializzato il sito di Ginosa dalla Newco per la lavorazione dell'imbottitura dei divani che Natuzzi si è impegnata a costituire entro 18 mesi». È questa la posizione che il gruppo di Sant'era in Colle ha ribadito nel corso della cabina di regia che si è svolta al ministero dello Sviluppo economico (Mise), dove insieme ai dirigenti Natuzzi era arrivata la notizia delle 300 lettere di licenziamento spedite dall'azienda ai lavoratori in esubero strutturale, cioè quelli dello stabilimento di Ginosa in cassa integrazione a zero ore, che scade domani.

Le lettere di licenziamento hanno maldisposto sia il viceministro allo Sviluppo **Teresa Bellanova**, che il responsabile della Task Force per l'occupazione della Regione Puglia, **Leo Caroli**: «È irrispettoso e grave - afferma - che l'azienda abbia mandato le lettere a poche ore dall'incontro al ministero e che, invece di mettere mano al piano industriale, abbia rigettato la cassa in deroga per 12 mesi». Infatti la Regione aveva proposto a Natuzzi, già nell'ultimo incontro al Mise, tre mesi di cassa integrazione in deroga per i 300 esuberanti e ieri Bellanova ha rilanciato arrivando a 12 mesi, a

fronte di una modifica del piano industriale che portasse a zero il numero degli esuberanti.

L'azienda del mobile imbottito ha chiesto del tempo per riflettere, ma la decisione di licenziare sembra irreversibile in base all'intervista del direttore del Personale, Antonio Cavallera che pubblichiamo in questa pagina.

I sindacati, giunti a Roma con un presidio dei lavoratori Natuzzi, in sciopero per 8 ore, erano già sul piede di guerra dopo il recente mancato accordo sugli ammortizzatori sociali nella sede della Provincia di Taranto, che ha spinto il ministero a convocare a tempo di record la cabina di regia, che però non ha prodotto alcun risultato apprezzabile. L'atteggiamento dei vertici Natuzzi è «inaccettabile e irresponsabile», secondo le segreterie nazionali di **FenealUil**, Filca-Cisl e Fillea-Cgil. «Per questi lavoratori in Cigs, da sabato non ci sarà più alcun ammortizzatore sociale e l'azienda si assume così una responsabilità gravissima: si sbarazza di 300 persone, che in tutti questi anni hanno contribuito al prestigio e al successo del marchio in tutto il mondo. Pasquale Natuzzi, che si è sempre vantato di considerare la

sua azienda una grande famiglia, oggi si ritrova a "cacciare" i lavoratori, trasformandosi così in un moderno Crono che divorava i propri figli».

Ecco perché **Enzo Gallo**, segretario della Filca-Cisl di Puglia e Basilicata teme per la sorte dei restanti 1918 dipendenti e non esclude che possano esserci ulteriori 800 esuberanti quando, nel maggio 2017, terminerà il contratto di solidarietà, applicato da un anno e mezzo all'organico.

I sindacati annunciano ulteriori azioni di lotta nei prossimi giorni, mentre l'assessore al Lavoro della Puglia, **Sebastiano Leo**, rende noto che lunedì prossimo la task force presieduta da Caroli convocherà azienda e sindacati a Bari per tentare un'ultima mediazione, ma «è possibile discutere solo con la revoca dei licenziamenti», chiarisce l'assessore. Mentre la collega allo Sviluppo Economico, **Loredana Capone**, ricorda che Natuzzi non può accedere ad ulteriori finanziamenti pubblici con un progetto industriale basato sui licenziamenti ed è convinta che «dovrà riconsiderare questa posizione - sostiene - quando dovremo valutare al Mise il contratto di sviluppo richiesto dall'Azienda stessa». Una partita che vale 38 milioni.





I NODI DEL LAVORO PER I 300 DEL SITO DI GINOSA OGGI ULTIMO GIORNO DI AMMORTIZZATORI SOCIALI. IERI VERTICE AL MISE, LUNEDÌ NUOVO TENTATIVO A BARI

La Regione allunga la «cassa» Natuzzi conferma gli esuberi

E il 18 ottobre si parla
dei licenziamenti
Cementir: su 106, 47
riguardano Taranto

● La proposta della Regione di portare la proroga della cassa integrazione in deroga a 12 mesi non schiuda per ora natuzzi. L'azienda conferma i 300 licenziamenti a Ginosa. Lunedì vertice a Bari.

ROMANO A PAGINA III >>



I LAVORATORI NATUZZI DAVANTI AL MISE Il presidio di ieri a Roma. Nessuna schiarita per ora nella vertenza

I NODI DEL LAVORO
IERI AL MISE, IL 17 SI TORNA A BARI

NESSUNO SPIRAGLIO PER ORA
L'azienda, che pure inizialmente aveva ritenuto inadeguata la proroga della cassa, ora sull'estensione non si è pronunciata

IL SINDACO DI LATERZA, LOPANE
«Natuzzi ritiri i licenziamenti e lavori con Regione, Mise, sindacati e istituzioni a un piano che rilanci l'azienda partendo da Ginosa»

Natuzzi, lunedì ultima parola per bloccare i 300 esuberi

La Regione propone una proroga della cassa a 12 mesi

FRANCESCO ROMANO

● Verso l'ultima fermata: capolinea dietro l'angolo, a meno di «svolta» auspicata, per i 300 lavoratori Natuzzi dello stabilimento di Ginosa in scadenza di cassa integrazione (oggi è l'ultimo giorno), per i quali sarebbero già state inviate ieri mattina le lettere di licenziamento annunciate dall'azienda il 26 luglio. La decisione, che i sindacati avevano già definito «incomprensibile», è stata ribadita al ministero dello Sviluppo economico,

sempre ieri mattina, nella cabina di regia convocata su richiesta di Filca Cisl, Feneal Uil e Fillea Cgil, subito dopo la «rottura» di martedì sera alla Direzione provinciale di Taranto. Caduta nel vuoto, almeno per il momento, anche la proposta di «cassa» in deroga portata da 3 a 12 mesi dalle Regioni Puglia e Basilicata, con l'intervento-avallo del Mise. Il «di più» chiesto dai sindacati per dare uno sbocco alla

trattativa.

E adesso, mentre i lavoratori in mobilitazione si riuni-



scono questa mattina davanti alla sede centrale di Santeramo in Colle, la vertenza si sposta a Bari: vertice «estremo» convocato per lunedì in Regione dalla task force presieduta dall'ex assessore al Lavoro, Leo Caroli. Una deroga al decreto ministeriale sulla cassa integrazione, darebbe infatti alla stessa Regione la possibilità di «derogare» la cassa integrazione per un anno, fino a esaurimento delle somme disponibili, in attesa - lo ha precisato ieri a Roma, a cabina appena conclusa, il segretario di Fillea Cgil puglia, Silvano Penna - «di un serio e concreto piano di recupero dei livelli occupazionali». Un fatto nuovo non di poco conto che, in qualche modo, risponde alle perplessità espresse da Natuzzi in riferimento alla precedente proposta di cassa in deroga fino al 31 dicembre, ritenuta dall'azienda non coerente «con l'implementazione del piano di riconversione del sito di Ginosa, fissato in 18 mesi». Implementazione che

- ribadisce il gruppo - «in base al piano industriale presentato potrà riassorbire circa 104 collaboratori». «Con questa misura - aggiunge Natuzzi - gli esuberanti strutturali scenderebbero a 196».

Per i lavoratori in sit-in, delusione mista a rabbia davanti alla sede del Mise: giunti a Roma in pullman (tre) e in auto (tante) all'alba di ieri, hanno appreso da Penna gli sviluppi della riunione durata meno di due ore. «Bisogna fermare questo treno o sarà un'ecatombe: oggi sono 300, a contratto di solidarietà esaurito gli esuberanti si moltiplicherebbero» dice da Roma, preoccupato, Luigi Fiore, rsu Fillea. Ma restano la riunione di Bari e la «guardia alta»: se non ci sarà accordo, grande mobilitazione martedì a Laterza, stabilimento nevralgico del gruppo (c'è il taglio pelli).

Durissime le reazioni. «Inaccettabile che l'azienda si presenti a un tavolo ministeriale teso a scongiurare gli esuberanti, con le lettere di licenzia-

mento inviate "nottetempo" ai lavoratori: l'azienda non solo non le ha revocate, ha anche chiesto ulteriore tempo per valutare la proposta regionale», scrive in una nota Caroli. E Loredana Capone, assessore allo Sviluppo economico: «Natuzzi non può accedere ad ulteriori finanziamenti pubblici con un progetto industriale basato sui licenziamenti». Ancora: «Semplicemente inaccettabile» la posizione di Natuzzi, per il consigliere regionale di Sinistra italiana Cosimo Borraccino, che chiede l'intervento della Regione; «grave e irresponsabile» l'atteggiamento dell'azienda per le segreterie nazionali di Filca, Feneal e Fillea. Da Laterza, il sindaco Gianfranco Lopane: «Natuzzi ritiri i licenziamenti e lavori con Regione, Mise, sindacati e istituzioni a un piano industriale che rilanci l'azienda, a partire dalla riapertura dello stabilimento di Ginosa». Intanto, prosegue il blocco delle merci a Jesce2, organizzato dall'Unione sindacale di base.



NATUZZI
Il presidio dei lavoratori ieri a Roma davanti alla sede del ministero

LA VERTENZA SU 107 IN ITALIA, 47 SONO A TARANTO

«All'incontro del 18 a Roma, Cementir ritiri i licenziamenti»

● Dopo lo sciopero di lunedì scorso nello stabilimento di Taranto, la vertenza Cementir si sposta adesso all'Unindustria di Roma dove il 18 ottobre è in programma un incontro. In discussione i 106 licenziamenti annunciati dal gruppo in Italia di cui 47 a Taranto dove lavorano in totale 72 unità.

Per i segretari nazionali di [Feneal Uil](#), Filca Cisl e Fillea Cgil, [Fabrizio Pascucci](#), Salvatore Federico, Marco Carletti, «nonostante la crisi delle costruzioni, la Cementir Italia gode di ottima salute, come dimostra l'ultima acquisizione da parte della famiglia Caltagirone della concorrente Sacci avvenuta a luglio per un valore economico di 125 milioni di euro, raddoppiando di fatto la propria capacità produttiva e raggiungendo il 18 per cento del mercato italiano del cemento, ma è da luglio che aspettiamo di conoscere il piano industriale e l'unica risposta che abbiamo ricevuto sono tre procedure di licenziamento collettivo per 260 lavoratori». «O forse l'azienda - dicono i sindacati - per piano industriale intende esternalizzare i processi produttivi, peggiorare le condizioni di lavoro, ridurre i costi fissi a partire da quello del lavoro? La Cementir sembra aver scelto di abbandonare la sua vocazione industriale per concentrarsi sulla finanza, garantendosi profitti e scaricando sugli altri ed in particolare sulla collettività i rischi d'impresa e la propria responsabilità sociale». Per i sindacalisti, «l'atteggiamento dell'azienda è irresponsabile e inaccettabile. Con l'avvio delle procedure di licenziamento, Cementir disattende completamente gli impegni assunti con i lavoratori e le istituzioni locali, impegni dai quali l'azienda «ha tratto enormi benefici, finanziari e di concessioni. Il 18 ottobre - concludono i sindacati nazionali - ci auguriamo che a quel tavolo l'azienda metta da parte i licenziamenti, presenti un serio piano industriale e sia disponibile a discutere di un piano sociale. Qualora ciò non avvenisse, le segreterie nazionali Feneal Filca Fillea chiederanno un incontro al ministero dello Sviluppo economico».



Vertenza Natuzzi Protesta al Mise per i 355 licenziamenti

A PAGINA 8

LAVORO E PETROLIO

La replica della società: "In nessun accordo ci siamo impegnati a riassorbire nel polo Italia i collaboratori in esubero"

"Atteggiamiento irresponsabile"

Vertenza Natuzzi al Mise, i sindacati si scagliano contro l'azienda per le 355 lettere di licenziamento

MATERA - "Grave, inaccettabile e irresponsabile": le segreterie nazionali di **Fenea-Uil**, Filca-Cisl, Fillea-Cgil, definiscono così in una nota l'atteggiamento dei vertici di Natuzzi, che ieri nel corso della cabina di regia con i sindacati, al ministero dello Sviluppo Economico, hanno annunciato "di aver già spedito le lettere di licenziamento per 355 dipendenti, nonostante le soluzioni prospettate dalle Regioni Puglia e Basilicata e dal governo, per bocca del viceministro del Mise, Teresa Bellanova". Immediata la risposta. "In nessuno degli accordi siglati da tutte le parti al Mise, - precisa Natuzzi - l'azienda si è mai impegnata a riassorbire nell'attuale organico del polo Italia i collaboratori in esubero; gli accordi sottoscritti fissano l'organico del Gruppo agli attuali 1.918 collaboratori, in regime di solidarietà, e prevedono la ricollocazione esterna al polo Italia di 370 unità - oggi scese a 300 grazie all'incremento dell'incentivo per la mobilità volontaria deciso da Natuzzi - presso sog-

getti terzi, nell'ambito delle iniziative di reindustrializzazione". L'azienda ha colto l'occasione per ribadire con forza questi ed altri punti chiave comunicati anche nel recente incontro presso la Direzione Provinciale del Lavoro di Taranto. "Gli obiettivi degli accordi sono sempre stati il recupero della competitività delle produzioni italiane del Gruppo e la gestione condivisa dei collaboratori in esubero strutturale. Natuzzi ha sempre sostenuto che si sarebbe impegnata a gestire in maniera condivisa gli esuberanti rivenienti dal Piano Industriale presentato da luglio 2013. Proprio per rispettare questo impegno, prosegue la nota, da tre anni Natuzzi lavora senza sosta, impiegando mezzi e risorse proprie, per favorire la loro ricollocazione. Per superare i ritardi nell'attuazione del processo di reindustrializzazione del territorio - che non dipendono in alcun modo dall'azienda, ma dal perdurare di una congiuntura economica difficile e dall'assenza di impre-

ditori terzi disposti ad assumere in loco - Natuzzi ha varato, lo scorso 14 settembre, un nuovo Piano Sociale, rafforzando il progetto di ricollocazione Assist (con aumento dell'incentivo per le aziende disposte ad assumere gli esuberanti a tempo indeterminato) e incrementando l'incentivo all'esodo volontario. Inoltre, il Gruppo si è impegnato formalmente a costituire una New.co, destinata alla lavorazione del taglio del poliuretano per le imbottiture, da svolgersi nello stabilimento di Ginosa, che in base al piano industriale presentato potrà riassorbire circa 104 collaboratori. Con questa misura, gli esuberanti strutturali scenderebbero a 196. Il Gruppo - chiude la società - è fortemente impegnato a consolidare e mettere in sicurezza gli attuali 1.918 collaboratori che oggi lavorano in regime di solidarietà, per i quali negli ultimi due anni l'azienda ha già trasferito la produzione di oltre 200.000 sedute dagli stabilimenti esteri in Italia".





Il sit-in con i sindacati ieri davanti al Mise



LA VERTENZA

Natuzzi, fumata nera:
355 licenziamenti

NATALE a pag. 19

Bocciata la proposta delle Regioni
di un'ulteriore cassa integrazione

Natuzzi: 355 licenziamenti Fumata nera al tavolo romano

L'azienda

«Grazie agli incentivi
all'esodo il numero
di operai si è ridotto»

I sindacati

«Atteggiamento
grave, inaccettabile
e irresponsabile»

di Nicola NATALE

La vertenza tutta italiana di Natuzzi arriva al suo epilogo e lascia sul terreno centinaia di collaboratori. 355 secondo i sindacati, in prospettiva 196 secondo l'azienda.

La cabina di regia romana di ieri lascia sul terreno anche la proposta del Governo e delle regioni Puglia e Basilicata che intendevano offrire con proprie risorse "altri mesi di cassa integrazione in deroga". Uno strumento esteso all'investimento, in presenza di una crisi che non è di mercato, ma di sistema. Nessuna ripresa può essere concepita infatti in un mondo che mette in competizione aree a bassissimo costo del lavoro, prive di diritti sindacali con aree postindustriali e mercati maturi caratterizzati da paghe dignitose garantite da contratti collettivi nazionali. Una tendenza accentuata dalla automazione dei processi produttivi. In questo contesto si è giocato ieri l'ennesimo confronto azienda-sindacati sfociato in un nulla di fatto. Da una parte la riproposizione ferrea delle proprie tesi, dall'altra l'annuncio di nuove mobilitazioni con presidi e blocco delle attività. Con gli stabilimenti

italiani ed i 1.918 dipendenti utilizzati in maniera ridotta con contratti di solidarietà interna che tagliano orari di lavoro e retribuzioni.

Impossibile secondo l'azienda parcellizzare ancora le commesse realizzate in Italia, estendendo anche ai cassintegrati a zero ore i contratti di solidarietà. Né i contratti di solidarietà sono la soluzione per gli oltre 300 dipendenti ormai fuori dal perimetro Natuzzi, né altri mesi di illusoria cassa integrazione in deroga. Non c'è nessun piano industriale alternativo ma solo la volontà di "mettere in sicurezza gli attuali 1.918 collaboratori per i quali negli ultimi due anni l'azienda ha già trasferito oltre 200mila sedute dagli stabilimenti esteri in Italia". A farne le spese secondo un precedente comunicato gli stabilimenti rumeni del Gruppo. Si respira sfiducia tra gli operai ed anche tra i loro rappresentanti sindacali aziendali sfibrati da una vertenza che dura da anni, ora propagandando come "storici" gli accordi, ora mettendo in atto scioperi ricorrenti che nel caso di ieri hanno bloccato il solo stabilimento di Jesce 2.

Quest'epilogo ribattono dal quartier generale Natuzzi "era

annunciato da tempo e sottoscritto negli accordi del 3 marzo e del 14 ottobre 2015". In più aggiungono "dalle 370 unità previste grazie agli esodi incentivati pagati dall'azienda siamo arrivati a circa 300 che potrebbero ridursi a 196 con la riapertura dello stabilimento di Ginosa". 104 le unità da riassorbire in un anno-un anno e mezzo previste per il taglio del poliuretano per imbottire divani e poltrone. Una soluzione molto, ma molto lontana dalle aziende di cui si fantasticava l'avvio quando di parlava di New.Co. "Di nuovo non c'è niente ma solo" si ribatte "lo spostamento di lavorazioni che ora vengono effettuate da una miriade di ditte dell'indotto che a loro volta lascerebbero a casa i propri collaboratori".

Insomma la cabina di regia romana nonostante la proposta di altra cassa integrazione in



deroga (dopo le ordinarie e le straordinarie concesse per anni) non scioglie le contrapposte posizioni. Le segreterie nazionali di **Feneal Uil**, Filca Cisl, Fillea Cgil parlano di atteggiamento "grave, inaccettabile e irresponsabile dei vertici Natuzzi". Intanto scioperi e mobilitazioni continuano. Prosegue anche oggi il blocco delle merci a Jesce2 che aveva già provocato la fermata del terzo turno di lavoro del 12 e l'intera giornata produttiva di ieri. "Il presidio sarà smobilitato" annuncia Felice Dileo del Coordinamento Usb-Lp "soltanto quando la Natuzzi Spa avrà ritirato le procedure di licenziamento collettivo avviate". Lettere che anche secondo i sindacati confederali "sono già state spedite. In questo clima, da una parte infuocato, dall'altra rassegnato, l'azienda invita a gestire "in maniera condivisa gli esuberi già conosciuti a partire dal piano industriale presentato a partire dal luglio 2013". Lunedì prossimo nuova riunione della Task Force regionale a Bari per raggiungere in extremis un accordo.

300

Sono le lettere di licenziamento spedite ai lavoratori Natuzzi. 355 per i sindacati

194

Gli esuberi potrebbero ridursi a 194 unità con l'avvio delle attività a Ginosa.



La protesta dei lavoratori ieri a Roma davanti a Mise



Natuzzi, nel baratro 335 lavoratori. Interviene la Regione, c'è uno spiraglio

Non c'è tregua nella lunga ed estenuante vertenza della "Natuzzi SpA". "Grave, inaccettabile e irresponsabile": le segreterie nazionali...

3 »



{ Lavoro } Pare aver colto di sorpresa la decisione dell'azienda di spedire le lettere di licenziamento. Ma lunedì 17 attorno al tavolo

Natuzzi, nel baratro 335 lavoratori. Interviene la Regione, c'è uno spiraglio

Antonio De Luigi

Non c'è tregua nella lunga ed estenuante vertenza della "Natuzzi SpA". "Grave, inaccettabile e irresponsabile": le segreterie nazionali di Fenea-Uil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil, definiscono così l'atteggiamento di Natuzzi, che ieri nel corso della cabina di regia al ministero dello Sviluppo Economico hanno annunciato "di aver già" spedito le lettere di licenziamento per 355 dipendenti, nonostante le soluzioni prospettate dalle Regioni Puglia e Basilicata e dal governo, per bocca del viceministro barese del Ministero dello Sviluppo Economico, Teresa Bellanova". "Per questi lavoratori in Cigs - spiegano i sindacati nel comunicato - da sabato non ci sarà più alcun ammortizzatore sociale a disposizione. Nonostante ieri sia stata annunciata la possibilità di allungare di altri mesi la cassa integrazione in deroga, con risorse messe a disposizione dal governo e dalle Regioni interessate, Natuzzi non intende comunque ritirare il licenziamento, una scelta davvero incomprensibile. L'azienda si assume così una responsabilità gravissima: si sbarazza di 355 persone, che in tutti questi anni hanno contribuito al prestigio e al successo del marchio in tutto il mondo. E Pasquale Natuzzi, che si è sempre vantato di considerare la sua azienda una grande famiglia, oggi si ritrova a 'cacciare' 355 lavoratori, trasformandosi così in un moderno Crono, la figura mitologica che divora

i propri figli". "A questo punto - concludono i sindacati - siamo fortemente preoccupati anche per il futuro dei restanti 1.918 dipendenti, attualmente in contratto di solidarietà". Durante il vertice centinaia di lavoratori partiti nella notte da Puglia e Basilicata hanno manifestato davanti al Mise, e lo sciopero nei 6 stabilimenti ha completamente bloccato la produzione. Nelle prossime ore nuove mobilitazioni, ovviamente con presidi e blocco delle attività, mentre lunedì e' in programma un incontro alla Regione Puglia. E' possibile discutere ma solo con la revoca dei licenziamenti". Lo afferma in una nota l'assessore al Lavoro della Regione Puglia, Sebastiano Leo, al termine della riunione svoltasi oggi al Mise nel corso della quale l'azienda Natuzzi ha annunciato di aver già spedito 300 lettere di licenziamento. "E' inaccettabile - afferma Leo - che l'Azienda si presenti ad un tavolo ministeriale teso a scongiurare gli esuberi con le lettere di licenziamento inviate 'nottetempo' ai lavoratori. Non solo si tratta di una chiara mancanza di rispetto nei confronti del Governo, ma l'azienda e' anche rimasta insensibile rispetto alla formidabile opportunità offertale dalla Regione Puglia che prevedeva, alla sospensione delle procedure di licenziamento, la fruizione di tre mesi di cassa in deroga (a carico della Regione), riservando nel frattempo un piano industriale 'ad esuberi zero'. In più, condizione eccezionale, il Governo ha non solo fatto pro-

pria la proposta regionale, ma ha anche 'esteso' la durata a 12 mesi". "L'azienda - afferma Leo - non solo non ha revocato i licenziamenti, ma ha anche chiesto ulteriore tempo per valutare la proposta regionale". "Dopo 3 anni di lavoro sul piano industriale di rientro delle attività produttive esternalizzate dalla Natuzzi in Polonia - aggiunge l'assessore regionale allo Sviluppo Economico, Loredana Capone - non comprendiamo come si possano giustificare i 300 licenziamenti. Natuzzi non può accedere ad ulteriori finanziamenti pubblici con un progetto industriale basato sui licenziamenti. Sono certa perciò che dovrà riconsiderare questa posizione quando saremo davanti al Mise, con l'Azienda e le parti sociali, per valutare il contratto di sviluppo richiesto dall'Azienda stessa". "Non ci rassegniamo a questo esito negativo - aggiunge ancora Leo - e per queste ragioni già lunedì 17 ottobre, la 'Task Force' presieduta da Leo Caroli, che ha seguito con grande attenzione anche questa vicenda, convocherà a Bari azienda e sindacati. Sia chiaro però che si potrà accedere alla Cassa in deroga solo ed esclusivamente alle condizioni che vogliamo ribadire perché siano molto chiare. Ritiro dei licenziamenti; rilancio della produzione; crescita della produttività; rientro dell'attività delocalizzata dall'estero e consolidamento dell'occupazione". La vertenza continua e le speranze dei lavoratori di un recupero in extremis pure...





Dir. Resp.: Rocco Valenti

■ **MATERA**
 Tra sindacati
 e Natuzzi
 è scontro frontale

FRANCESCO CALIA
 a pagina 25

Nessuna schiarita nella cabina di regia al Mise. Circa 200 lettere di licenziamento in arrivo

E' scontro aperto Natuzzi- sindacati

L'azienda: «Rispettati gli impegni». La replica: «Da oggi si bloccano gli stabilimenti»

Paolicelli (Feneal)	Lunedì ultimo
«E' inammissibile	tentativo
Non c'è più	di confronto
alcun dialogo»	in Regione Puglia

di FRANCESCO CALIA

MATERA – Si va allo scontro. Natuzzi-sindacati, quasi definitivamente interrotte le trattative dopo l'ultima Cabina di Regia al Ministero dello Sviluppo e dell'Economia. Solamente uno spiraglio nella lunga diatriba tra licenziamenti e proroga della mobilità, ma in tanti tremano. Si parla, per la prima volta in assoluto nella storia dell'azienda, di lettere di licenziamento. Sono

quelle partite verso i primi, tra i circa 300 lavoratori attualmente fuori dalla produzione. L'azienda difende i suoi risultati con i numeri, e soprattutto dicendo di aver rispettato sempre gli impegni presi. Dall'altra parte i sindacati contestano sia le scelte, che le tempistiche adottate dall'azienda e promettono barricate. Nei numeri, rispetto ai 370 lavoratori inizialmente fuori dalla produzione Natuzzi, sono rimasti in 290 quelli che non hanno chiesto la mobilità volontaria. Circa ottanta unità che hanno lasciato il loro posto, ottenendo in cambio un incentivo all'esodo importante, ma pur sempre relativo, se si esce dal mondo

del lavoro. In termini economici si parla di 60 mila euro per lavoratore. Dall'altra parte, circa 290 lettere di licenziamento, a fronte di circa un centinaio di unità che la Natuzzi proverà a reinserire tramite la creazione di una New.co, destinata alla lavorazione e al taglio del poliuretano per imbottiture. Natuzzi ha sintetizzato in un breve comunicato la sua posizione. «La Natuzzi ha sempre tenuto fede agli impegni assunti in fase di accordo – si legge nella nota -. Gli obiettivi degli Accordi sono sempre stati il recupero della competitività delle produzioni italiane del Gruppo e la gestione condivisa dei collaboratori in esubero strutturale. In nessuno degli Accordi siglati da tutte le parti al Mise, l'azienda si è mai impegnata a riassorbire nell'attuale organico del polo Italia i collaboratori in esubero. Gli Accordi sottoscritti, infatti, fissano l'organico del Gruppo agli attuali 1.918 collaboratori, in regime di solidarietà, e prevedono la ricollocazione esterna al polo Italia di 370 unità, oggi scese a 300. Il Gruppo si è impegnato formalmente a costituire una New.co, destinata alla lavorazione del taglio del poliuretano per le imbottiture, da svolgersi nello stabilimento di Ginosa, che in base al piano industriale presentato potrà riassorbire circa 104 collaboratori. Con questa misura, gli esuberanti strutturali

scenderebbero a 196". Quindi, comunque circa 200 lavoratori estromessi, ma per l'azienda esuberanti strutturali che dovranno ricollocarsi altrove.

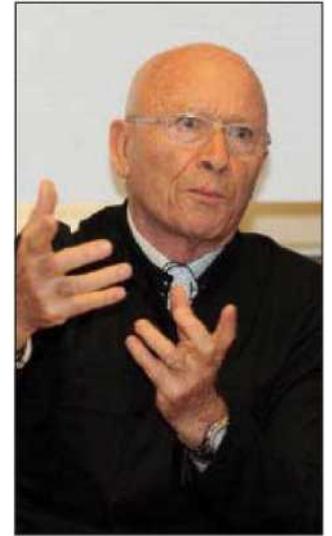
La risposta è chiara. «Ricordo ancora le parole di Pasquale Natuzzi che parlava di una grande famiglia, quella che oggi si sgretola rovinosamente – ha esortito Mino Paolicelli della Feneal Uil all'uscita dalla Cabina di Regia al Mise -. L'azienda, infatti, prima di questo incontro aveva già inoltrato, anche con una grande faccia tosta, le prime lettere di licenziamento. Un comportamento inammissibile. Si va allo scontro». Sono queste le conclusioni delle sigle sindacali. Paolicelli spiega ancora. «Domani (oggi per chi legge, ndr) blocchiamo lo stabilimento di Iazzitiello, l'unico aperto. Poi provvederemo anche con gli altri da lunedì, quando avremo l'ultima riunione e l'ultimo spiraglio con l'azienda, in Regione Puglia. Un tavolo che, però, sarà già affrontato con le lettere di licenziamento tutte consegnate. L'azienda non ha accettato nep-



pure l'ulteriore deroga, alle deroghe già effettuate, che ci avrebbero dato tempo fino a marzo, o aprile, per l'apertura della New.co e la verifica di ulteriori forze da impiegare in quello stabilimento. Loro attendono solamente che la maggior parte dei lavoratori accettino di andare in mobilità volontaria. Gente che da circa 14 anni è in cassa integrazione, chiamata ad estromettersi definitivamente dal ciclo produttivo - conclude Paolicelli della Feneal Uil -. Oggi ritorniamo tristi e mesti a casa, ma lotteremo e andremo avanti con la protesta fino a quando non giungeremo ad un accordo, questo è certo". Nonostante le giustificazioni dell'azienda, lo scontro pare non finire con la riunione di ieri.



Il lavoro in uno stabilimento Natuzzi e a lato Pasquale Natuzzi



L'EMERGENZA / L'AZIENDA DEI SALOTTI NON ASPETTA

Natuzzi e Cementir, 560 licenziati

D Ai divani al cemento. Nel giro di 48 ore Cementir prima e Natuzzi poi lasciano senza lavoro 560 persone. Da Bari a Taranto fioccano centinaia di lettere di licenziamento mentre davanti ai cancelli delle fabbriche il clima si fa sempre più teso.

ANTONELLO CASSANO A PAGINA V

Natuzzi non aspetta: 300 licenziati Cementir, 260 restano senza posto

L'emergenza. Il colosso dei divani dichiara in esubero i dipendenti dello stabilimento di Ginosa. A vuoto l'appello a una proroga. A Taranto l'azienda del gruppo Caltagirone avvia la procedura per i suoi operai

ANTONELLO CASSANO

D Ai divani al cemento. Nel giro di 48 ore Cementir prima e Natuzzi poi lasciano senza lavoro 560 persone. Da Bari a Taranto fioccano centinaia di lettere di licenziamento mentre davanti ai cancelli delle fabbriche il clima si fa sempre più teso. Trecento di queste le ha già inviate Natuzzi ad altrettanti dipendenti dichiarati in esubero dello stabilimento di Ginosa.

L'invio delle missive arriva nello stesso giorno in cui a Roma in cabina di regia convocata nel ministero dello Sviluppo economico blindato a causa delle proteste dei lavoratori davanti all'ingresso, si provava a ricomporre il tavolo con i sindacati, rotto nei giorni scorsi in seguito alla decisione dell'azienda di non accettare una proroga di tre mesi della cassa integrazione per i 300 esuberanti, offerta dalla Regione.

L'incontro di Roma si rivela un fallimento totale, visto che le parti restano sulle loro posizioni e Natuzzi respinge al mittente anche la proposta, lanciata dal governo, di allargare i tempi di proroga della cassa integrazione fino a 12 mesi. Il gruppo però mantiene aperto uno spiraglio per il dialogo, confermando di prendersi qualche giorno di tempo sulle aperture del ministero.

Ma la scelta dell'azienda di Santeramo in Colle di premere sull'acceleratore per avviare i licenziamenti, non aspettando nemmeno i 120 giorni di tempo tecnico a disposizione prima di rendere esecutiva la decisione inviando le lettere ai dipendenti, manda su tutte le furie sindacati e istituzioni: «È inaccettabile che l'azienda si presenti a un tavolo ministeriale teso a scongiurare gli esuberanti con le lettere di licenziamento inviate nottetempo ai lavoratori — denuncia l'assessore regionale al Lavoro, Sebastiano Leo — una mancanza di rispetto anche nei confronti del governo».

Ancora più duro Leo Caroli, capo della task force regionale sulle vertenze industriali che chiede al governo di rivedere gli accordi del contratto di sviluppo che prevedono finanziamenti per Natuzzi: «Se non vengono revocati i licenziamenti — commenta l'ex assessore regionale — a Roma dovrebbero reagire di conseguenza». Sul piede di guerra anche i sindacati: «Pasquale Natuzzi — scrivono in un comunicato congiunto **Feneal Uil**, Filca Cisl e Fillea Cgil — che si è sempre vantato di considerare la sua azienda una grande famiglia, caccia 300 sui dipendenti che avevano contribuito al successo del marchio nel mondo. Ora siamo preoccupati anche per il futuro dei restanti 1918 dipendenti».

Ma la protesta non si limita alle parole. Già da ieri mattina i cancelli dello stabilimento Jesce 2, tra Santeramo e Matera, erano bloccati da un presidio di lavoratori in protesta. Risultato: nessun transito di merci in entrata e uscita, mandando per aria l'intera giornata lavorativa di ieri, visto che lo sciopero ha paralizzato l'attività in tutti i sei stabilimenti dell'azienda. Un blocco che proseguirà anche oggi e nei prossimi giorni.

Dal canto suo, Natuzzi replica a tono e non fa alcuna marcia indietro, anzi. Da Santeramo si fa notare come già nell'accordo dell'ottobre 2015 le parti concordavano 12 mesi di cassa integrazione per cessazione dell'attività sullo stabilimento di Ginosa: «Gli accordi sottoscritti, infatti, fissano l'organico del Gruppo agli attuali 1.918 collaboratori, in regime di solidarietà, e prevedono la ricollocazione esterna al polo Italia di 370 unità, oggi scese a 300». Il gruppo ricorda anche il progetto di costituire una newco per riportare a lavoro altri 104 collaboratori. Ora l'ultimo lumicino di speranza è riposto nell'incontro di lunedì prossimo «ma il



dialogo sarà possibile solo se l'azienda ritirerà i licenziamenti» ribadisce Caroli.

Scenario piuttosto difficile, come quello che si profila a Taranto dove scoppia un'altra emergenza occupazionale all'ombra delle ciminiere della Cementir che ha inviato procedure di licenziamenti collettivi per 260 lavoratori.

Una crisi che parte qualche anno fa, quando sfuma l'ipotesi di un contratto di sviluppo con la possibilità di fare nuovi investimenti sullo stabilimento grazie al cofinanziamento della Regione. «Eppure — denunciano Cgil, Cisl e Uil — la Cementir gode di ottima salute come dimostra l'ultima acquisizione da parte della famiglia Caltagirone per un valore di 125 milioni di euro». La data del prossimo incontro a Roma fissata per martedì prossimo sembra già una deadline.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL GOVERNO

La viceministra Bellanova
 "Bisogna tornare subito
 a un confronto tra le parti"

Tornare al confronto per un nuovo piano industriale. Le speranze di una ripresa delle trattative tra Natuzzi e sindacati, sono riposte anche nella mediazione della viceministra allo Sviluppo economico, Teresa Bellanova: «Ho rivolto un invito alle parti — ha dichiarato — a fare ciascuna un passo avanti, sulla base della possibilità offerta dal correttivo al Jobs Act che permette alle Regioni di utilizzare non più il 5 ma il 50 per cento delle risorse destinate alla cassa in deroga».



I NUMERI

1.231.000

GLI OCCUPATI

Nel secondo trimestre dell'anno, il numero di occupati in Puglia, secondo dati dell'Istat, tocca la quota di 1 milione 231 mila unità, in crescita rispetto ai tre mesi precedenti

-35%

I POSTI STABILI

Segnali opposti quelli provenienti dall'Inps che nei primi sette mesi dell'anno registra un crollo del 35 per cento delle assunzioni a tempo indeterminato in tutta la regione

4.000.000

IL BOOM DEI VOUCHER

La brutta performance delle assunzioni contrasta con l'esplosione del ricorso ai buoni lavoro nominali da 10 euro: da gennaio a luglio ne sono stati venduti poco meno di 4 milioni

Lavoro

MANIFATTURA

Natuzzi avvia i licenziamenti

Vincenzo Rutigliano > pagina 17

Manifattura. I sindacati: decisione incomprensibile - La regione Puglia disponibile ad altri tre mesi di deroga

Natuzzi avvia i licenziamenti

Inviata 355 lettere: da domani non ci sono ammortizzatori disponibili

Vincenzo Rutigliano

BARI

■ Giorni decisivi per i 355 lavoratori del gruppo Natuzzi dichiarati in esubero e collocati in cig a zero ore, non più rinnovabile, fino al 15 ottobre. Il gruppo di Santeramo ha infatti spedito altrettante lettere di licenziamento che certifica che, da domani, non vi sono più altri ammortizzatori sociali a disposizione. Una decisione che i sindacati hanno definito «grave, inaccettabile ed irresponsabile» chiedendo il ritiro dei licenziamenti, una scelta definita «incomprensibile». I licenziamenti sono stati annunciati ieri, nel corso della seduta della cabina di regia nata presso il Mise per monitorare il rispetto degli accordi di marzo ed ottobre 2015 che fissarono il numero dei contratti di solidarietà (1918) e degli esuberi strutturali (355). Ma nel corso della stessa seduta la regione Puglia, che lo aveva anticipato nei giorni scorsi, ha confermato la disponibilità a finanziare, sospesi i licenziamenti, altri tre mesi di cig in deroga, ed il Governo, per bocca del sottosegretario al Mise, Teresa Bellanova, ad estenderla fino a 12 mesi. Per questo le segreterie nazionali di Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil bollano la decisione di Natuzzi di procedere ai licenziamenti come «davvero incomprensibile, assumendosi così una responsabilità gravissima: si sbarazza di 355 persone, “caccia” 355 lavoratori trasformandosi così in un moderno Crono, figura mitologica che divora i propri figli». E per le organizzazioni sindacali ora c'è anche preoccupazione per il futuro dei restanti

1.918 dipendenti in solidarietà. Natuzzi però conferma la decisione e ripete: gli accordi firmati hanno sempre riguardato il recupero della competitività delle produzioni italiane e la gestione condivisa degli esuberi sorti dopo il piano industriale presentato a luglio 2013, accordi siglati da tutti e nei quali non c'è «un impegno dell'azienda a riassorbire nell'attuale organico del polo Italia i collaboratori in esubero». Insomma solo soluzioni esterne ricorrendo a più incentivi per la mobilità volontaria, più risorse per il progetto Assist di ricollocazione presso soggetti terzi e costituzione di una newco a Ginosara per la lavorazione del poliuretano per le imbottiture riassorbendo così circa 104 collaboratori e facendo scendere gli esuberi strutturali fino a 196. La regione Puglia farà lunedì - dopo le proteste di ieri negli stabilimenti e la manifestazione sotto la sede del Mise - un tentativo in extremis per un accordo sui licenziamenti. E fa pressione sul fronte dei finanziamenti pubblici ricordando a Natuzzi - lo fa l'assessore allo Sviluppo Economico, Loredana Capone - «che non può accedere ad ulteriori finanziamenti pubblici del contratto di sviluppo con un progetto industriale basato sui licenziamenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I SINDACATI

«260 licenziamenti alla Cementir»

PAGINA 2

LA VERTENZA

«Azienda irresponsabile». Il 18 ottobre nuovo, atteso incontro

Licenziamenti Cementir L'accusa dei sindacati

TARANTO - Nonostante la crisi delle costruzioni, la Cementir Italia gode di ottima salute, come dimostra l'ultima acquisizione da parte della famiglia Caltagirone della concorrente Sacci avvenuta a luglio, per un valore economico di 125 ml di euro, raddoppiando di fatto la propria capacità produttiva e raggiungendo il 18% del mercato italiano del cemento "ma è da luglio che aspettiamo di conoscere il piano industriale e l'unica risposta che abbiamo ricevuto sono tre procedure di licenziamento collettivo per 260 lavoratori" è quanto scrivono per le categorie nazionali di FenealUil - Filca Cisl, -Fillea Cgil **Fabrizio Pascucci**, Salvatore Federico, Marco Carletti. "O forse l'azienda per piano industriale intende esternalizzare i processi produttivi, peggiorare le condizioni di lavoro, ridurre i costi fissi a partire da quello del lavoro?

Insomma - accusano i sindacati - la Cementir sembra aver scelto di abbandonare la sua vocazione industriale per concentrarsi sulla finanza, garantendosi profitti e scaricando sugli altri ed

in particolare sulla collettività i rischi d'impresa e la propria responsabilità sociale".

Per i sindacati "l'atteggiamento dell'azienda è irresponsabile e inaccettabile. Con l'avvio delle procedure di licenziamento, Cementir disattende completamente gli impegni assunti con i lavoratori e le istituzioni locali" impegni dai quali l'azienda "ha tratto enormi benefici, finanziari e di concessioni. Il prossimo 18 ottobre presso Unindustria di Roma si terrà il secondo incontro per discutere la vertenza. Ci auguriamo che a quel tavolo l'azienda metta da parte i licenziamenti, presenti un serio piano industriale e sia disponibile a discutere di un piano sociale" auspicano i sindacati, che avvertono "qualora ciò non avvenisse, le segreterie nazionali Feneal Filca Fillea chiederanno un incontro al Ministero dello Sviluppo Economico."

Nel frattempo "in tutti i siti produttivi i lavoratori Cementir e Cementir-Sacci sono in stato di agitazione, pronti allo sciopero generale di gruppo ed ad azioni di lotta territoriali e nazionali" concludono.



